



Appunti storici sullo stemma civico di Dignano

Paola Delton

Centro di ricerche storiche - Rovigno

Saggio scientifico originale, 2021-2022

RIASSUNTO

In questo lavoro viene presentato e descritto lo stemma civico di Dignano, a partire dall'esemplare in pietra risalente all'epoca veneziana, fino allo stemma in uso oggi dall'amministrazione cittadina. Particolare attenzione viene rivolta ad una serie di documenti archivistici risalenti al periodo interbellico, i quali ci suggeriscono alcuni dati sulle variazioni che lo stemma ha subito nel corso degli anni. Tra questi anche un inedito disegno di quella che può essere definita la versione tradizionale dello stemma.

PAROLE CHIAVE

Araldica civica, stemma, gonfalone, Dignano, Istria

ABSTRACT

In this article the civic coat of arms of Vodnjan is presented and described, starting from the stone specimen dating back to the Venetian era, up to the coat of arms in use today by the city administration. Particular attention is paid to a series of archival documents dating back to the interwar period which suggest some data on the variations that the coat of arms has undergone over the years. Among these there is also an unprecedented drawing of what can be defined as the traditional version of the coat of arms.

KEYWORDS

Civic heraldry, coat of arms, gonfalon, Vodnjan, Istria

DESCRIZIONE DELLO STEMMMA ED ESEMPLARI STORICI TUTTORA ESISTENTI

“Scudo d'argento a una croce di rosso sormontato da una corona e fregiato ai margini”: è questa la più semplice ed esaustiva descrizione documentata dello stemma civico tradizionale di Dignano¹. Come si avrà modo di appurare nel seguente contributo, nel corso dei secoli lo stemma ha subito numerose variazioni, adattandosi all'avvicinarsi delle amministrazioni o al cambiamento di regole. Ad oggi, nella stessa cittadina di Dignano, esistono quattro esemplari storici dello stemma civico, tutti nell'area della piazza centrale. Il più antico è lo stemma in pietra incastonato nella facciata di Palazzo Bradamante, sopra la loggetta trifora del secondo piano; il palazzo

1. Državni Arhiv u Pazinu [Archivio di Stato di Pisino] (=DAPA), HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Deliberazione n. 126 firmata dal Podestà Pietro Filiputti, Dignano, 11 ottobre 1930.

è oggi sede della locale Comunità degli Italiani². Questo stemma proviene dall'antico castello del Rettore veneto che si ergeva sulla stessa area dove vi è oggi la piazza centrale, castello che fu fatto demolire nel 1808 perché pericolante e allo scopo di avere una spaziosa piazza cittadina. Lo stemma – consistente in un bassorilievo in pietra composto da uno scudo circolare con croce greca colorata di rosso, sormontato da una corona scolpita a tutto tondo, decorato ai lati da volute a ricciolo e ornamenti elicoidali e in basso da due elementi che ricordano rami ricadenti verso il basso – fu posto sulla facciata di Palazzo Bradamante (dal nome di una delle famiglie che ne fu proprietaria) in quanto, dopo l'abbattimento del castello, il palazzo fu sede dell'amministrazione cittadina. Le dimensioni dello stemma in pietra sono 69,5x50 cm³. Domenico Rismondo, nella monografia *Dignano d'Istria nei ricordi* (1937), riporta un piccolo disegno dello scudo dello stemma comunale nell'allegato con i disegni della facciata e della pianta dell'"Antico castello della Repubblica Veneta", con la seguente descrizione: "Stemma di Dignano. Scudo crociato (croce d'argento in campo rosso)", ma probabilmente si tratta di un errore, considerando che tutte le descrizioni conosciute, e le stesse rappresentazioni esistenti, riportano la croce rossa in campo d'argento (bianco). È proprio il Rismondo a ricordare, in nota, che "lo stemma trovatosi scolpito in certo sito nella facciata del castello fu murato nel frontale dell'attuale edificio della Pretura"⁴.

All'interno dello stesso Palazzo Bradamante, sul pianerottolo delle scale che portano al secondo piano, si trova un'altra rappresentazione dello stemma comunale, originariamente su lunetta di ferro battuto a vitrage, facente parte della struttura (due porte e una finestra) che chiudeva l'appartamento signorile del Commissario comunale⁵. Giovanni Radossi, in uno studio sugli stemmi di Dignano, così descrive l'opera:

2 Palazzo Bradamante, detto anche "casa Bradamante", fu il vecchio palazzo del Comune prima della costruzione, nel 1910, del nuovo palazzo municipale, dove ancor oggi ha sede l'amministrazione cittadina. L'odierna *Piazza del Popolo* portava il nome di *Piazza maggiore* nel periodo dell'amministrazione austro-ungarica e quello di *Piazza d'Italia* durante quella italiana.

3 G. RADOSSI, *Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Dignano d'Istria*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno" (ACRSR), vol. XIII, Trieste-Rovigno, 1982-83, p. 374.

4 D. RIMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, Bagnacavallo (Ravenna), 1937, pp. 42-43 e Tav. VI. Si legge inoltre: "Del Castello si conserva così il disegno della facciata principale, del profilo, della pianta, nonché lo stemma di Dignano in pietra, murato sopra la loggetta trifora del palazzo comunale – casa Bradamante – sede della R. Pretura"; *Ivi*, p. 43.

5 Vd. C. ROTTA (a cura di), *Dignano nei secoli*, vol. III, *Centro storico*, Comunità degli Italiani di Dignano, 2010, p. 67.

il *vetrage* è originale (1845 o 1868?); l'arma è circondata da fogliame (verde), sovrastata da ambo i lati da due campi ellissoidali (giallo-oro), sopra i quali vi è una corona a cinque punte (giallo-oro); il tutto è contenuto entro vetrata azzurra; al di sopra della corona ornamenti multicolori. Dimensioni: (40+9) 49x26 cm⁶.

Dal 2005, anno del restauro del palazzo, la lunetta è appesa al muro non lontano dalla posizione originale e sotto di essa si legge la didascalia "Vitrage del 1845 con lo stemma comunale situato originariamente in questo palazzo"⁷. La seconda data proposta dal Radossi, il 1868, è da riferirsi, come ha testimoniato Domenico Rismondo, all'anno in cui il Comune rientrò in possesso del suo palazzo, occupato dal governo austriaco nel 1815⁸.

Sempre in occasione del restauro del palazzo, sul pianerottolo delle scale che vanno all'ultimo piano è stata collocata una banderuola in ferro battuto raffigurante lo stemma comunale. Per tradizione, si cita come collocazione originale di questo oggetto la cima della torre dell'antico castello del Rettore veneto. A questa ipotesi forse hanno contribuito i disegni del castello, precedentemente citati, pubblicati nel libro del Rismondo. Infatti, il disegno della facciata principale del castello (Tav. VI, Fig. b) riporta una banderuola sulla cima della torre⁹; tale torre guardava l'antica porta della via Merceria, era alta circa 26 metri, serviva da prigione e dallo scritto del Rismondo si sa soltanto che era decorata da un quadrante d'orologio sulla faccia a mezzogiorno. Viste le caratteristiche della banderuola stessa e del piedistallo in pietra che la sostiene, sembra piuttosto che sia collegata alla torretta con l'orologio che si trova sulla sommità della facciata di palazzo Bradamante, dove esistono, a destra e a sinistra, due elementi decorativi il cui piedistallo richiama quello della banderuola. In una foto pubblicata

6 G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 373. In questo contributo sono citate due date – 1845 e 1868 – come possibili datazioni della lunetta.

7 Sopralluogo effettuato dalla sottoscritta in data 15 giugno 2021.

8 "Del Castello si conserva così il disegno della facciata principale, del profilo, della pianta, nonché lo stemma di Dignano in pietra, murato sopra la loggetta trifora del palazzo comunale – casa Bradamante – sede della R. Pretura, a memorare che nel 1868, per pratiche eseguite dal podestà di allora signor Giovanni Ive, aiutato dal consigliere comunale signor Alberto Marchesi, il Comune rientrò in possesso del suo palazzo, occupato dal governo austriaco dal 1815" (D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 43).

9 Cfr. D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 42. Il disegno figurante la tavola VI, derivato da uno schizzo eseguito nel 1849 dall'architetto cittadino Fioretto Benussi, dietro indicazioni di G. A. Dalla Zonca, venne ora rifatto dall'Ing. E. Veronese di Trieste.

sul periodico “L’Arena di Pola” (1977)¹⁰ e riguardante la situazione della piazza nel 1922, sulla sommità della torretta con l’orologio è ben visibile una banderuola che potrebbe essere quella in questione. Lo stemma riprodotto su di essa presenta uno scudo con croce latina, decorato ai lati da un serto composto da due rami, i quali, considerata la tecnica di esecuzione, risultano stilizzati. Mentre gli stemmi più antichi finora considerati, quello in pietra e quello su vetrata, hanno lo scudo crociato (croce greca) arricchito a destra e a sinistra da decorazioni meno specifiche, il serto composto da rami di quercia e alloro sarà presente, come vedremo nelle pagine che seguono, dal periodo tra le due guerre mondiali.

Il quarto stemma storico ancora esistente a Dignano è lo stemma affrescato sulla facciata dell’odierna sede municipale, palazzo di stile gotico veneziano, inaugurato nel 1910¹¹. Le decorazioni a fresco sulla facciata principale, tra cui lo stemma, sono opera del pittore triestino Pietro Lucano. Lo stemma si trova in un riquadro compreso nel fregio che corre sotto la gronda del tetto del palazzo, a sinistra rispetto alla trifora centrale; lo scudo è di forma gotica moderna, alla croce di rosso, ed è dipinto entro corona d’alloro legata su cinque punti con nastri azzurri, melagrane e grappoli d’uva, mentre ai lati dello stemma vi sono due figure maschili (tenenti) che lo “custodiscono”¹². Le dimensioni sono: 125x80 cm (ca.)¹³. L’affresco risultava sbiadito per l’azione del tempo, ma l’ultimo restauro della facciata del palazzo ha restituito l’originale brillantezza dei colori.

Non a Dignano ma nella vicina Pola, esiste un’altra riproduzione dello stemma dignanese di cui è autore lo stesso Pietro Lucano: si tratta di uno degli stemmi compresi nel grande fregio decorativo della sala consiliare del Municipio di Pola, eseguito negli anni Trenta del ’900. Ci è nota una lettera datata “Trieste, 21 febbraio 1935”, inviata da Pietro Lucano al Municipio di Dignano con la quale il pittore chiede che gli venga inviato uno schizzo

10 *L’Arena di Pola*, 16/9/1977, p. 3. La foto, che ritrae la Pretura di Dignano d’Istria in data 10/1/1922, si può vedere in: <http://www.arenadipola.com/articoli/62621> (ultima consultazione 2/8/2021).

11 Il discorso pronunciato da Giovanni Cleva, podestà di Dignano, in occasione dell’inaugurazione del nuovo palazzo municipale, è trascritto nel verbale della seduta della Rappresentanza comunale del 10/11/1910 (DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 530, “Protocollo verbale della VI seduta della Rappresentanza comunale di Dignano il di 10 novembre 1910”, N. 5412 /X 18/10).

12 La descrizione si basa sull’immagine dell’opera riprodotta in AA.VV., *Grad priča Vodnjan – Dignano Città da raccontare*, Pučko otvoreno učilište - Università popolare aperta, Vodnjan-Dignano, 2017, pp. 82-83.

13 *Ibidem*.

colorato dello stemma della città, avendo in cantiere la decorazione di una sala del Municipio di Pola “con l’incarico da parte del Commissario Prefettizio di quel comune d’intercalare, in un grande fregio, gli stemmi di alcune città dell’Istria”¹⁴, tra cui appunto quella di Dignano. Lo stemma, in questo caso, consiste in uno scudo di forma gotica moderna, alla croce di rosso, molto simile a quello dipinto dallo stesso autore sulla facciata del Municipio di Dignano; non vi sono decorazioni attorno allo scudo, ovvero vi è dipinta una ghirlanda che fa parte della decorazione che corre lungo tutto il fregio, comune per tutti gli stemmi rappresentati.

Oltre a questi stemmi facilmente individuabili e visibili nel centro storico di Dignano, non va scordato lo stemma di Dignano miniato su una pagina del codice quattrocentesco in lingua latina dello Statuto di Dignano del 1492, oggi custodito presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, dove è stato portato nel 1944 dall’Archivio comunale di Dignano. La pagina iniziale del Proemio reca in basso, entro tre tondi, partendo da sinistra, rispettivamente San Biagio, il Leone Marciano e lo stemma civico di Dignano, quest’ultimo consistente in uno scudo d’argento (bianco) alla croce di rosso (la forma dello scudo è tipicamente medievale, mentre la traversa della croce sembra caricata in banda, cioè scende diagonalmente dalla destra alla sinistra)¹⁵. Questa riproduzione si contende con lo stemma in pietra, oggi sulla facciata di Palazzo Bradamante, il titolo di esemplare più antico.

Considerando la testimonianza del Rismondo che fa risalire l’origine di quest’ultimo esemplare, lo stemma in pietra, all’antico castello di epoca veneziana, e ipotizzando che esso sia stato realizzato in occasione della presunta erezione del castello (nella versione demolita nel 1808) nel XIII-XIV sec.¹⁶, possiamo sostenere che questa versione dello stemma di Digna-

14 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, lettera di Pietro Lucano al municipio di Dignano d’Istria, Trieste, 21/2/1935. Il contenuto della lettera è il seguente: “Trieste, 21 febbraio 1935-XIII / Chiarissimo Signore. / Nella decorazione di una sala nel Municipio di Pola, ho l’incarico da parte del Commissario Prefettizio di quel comune, d’intercalare, in un grande fregio, gli stemmi di alcune città dell’Istria. Poiché nell’elenco di queste figure – Dignano – prego la S.V. di voler rimettermi con cortese sollecitudine uno schizzo colorato dello stemma di quella città. / Grato per tale favore invio sentiti ringraziamenti e i più distinti saluti. / (firma) Piero Lucano”; risposta del Municipio di Dignano in calce allo stesso documento: “Chiarissimo signore / Piero Lucano, pittore accademico Trieste / Le accludo il desiderato schizzo, ricambiando i saluti. / Spedito 13 marzo 1935”.

15 Lo stato di conservazione del codice non permette una chiara lettura del contenuto. Per un approfondimento: P. DELTON, *Statuto e pergamene (Tavole)*, in AA.VV., “Vodnjan, Grad priča / Dignano, Città da raccontare”, Pučko otvoreno učilište - Università popolare aperta, Vodnjan-Dignano, 2017, p. 359 e sgg.

16 Domenico Rismondo nella sua monografia scrive: “Questo castello della Repubblica veneta fu eretto in

no, nelle varie rappresentazioni, non abbia subito modificazioni sostanziali nell'aspetto dall'epoca della Serenissima fino alla fine dell'Ottocento. Diversa la riproduzione dello stemma di Dignano nelle *Memorie sacre e profane dell'Istria* di Prospero Petronio, del 1681, dove viene rappresentato come un semplice scudo ovale accartocciato, senza essere caricato della croce¹⁷ (così anche per altre città).

Per quel che concerne la forma dello scudo, esso comincerà a variare agli inizi del '900, quando coesistono sia la più antica forma ovale, documentata da alcuni timbri e sigilli usati dal Municipio (ad es. in: "Lista elettorale II – Provincia Istria – Distretto elettorale Dignano", 28 ottobre 1900¹⁸), sia la forma gotica moderna, come è ben visibile nell'affresco dell'odierno palazzo municipale che risale appunto al primo decennio del Novecento. Nel 1918 è documentata la forma sannitica dello scudo, ad es. nel suggello del comune posto a chiusura di un "Protocollo assunto dal Municipio di Dignano addì 15 novembre 1918" nel quale si esprime la volontà di unirsi all'Italia in seguito alla caduta dell'Impero austro-ungarico¹⁹. Una variante dello scudo sannitico, d'argento alla croce di rosso, è rappresentata alla voce "Dignano" nel *Blasonario istriano* di Carlo Baxa, del 1920; si tratta dello stesso stemma riprodotto nella tavola "Gli stemmi delle località dell'Istria" che riunisce gli stemmi delle più importanti città istriane²⁰. La forma sannitica dello scudo sarà inoltre quella più presente negli anni del fascismo. In quest'ultimo periodo lo stemma fu uniformato alle norme stabilite da due Regi decreti: quello del 1928 (R. D. n. 1430 del 14 giugno 1928), quando lo scudo del Comune venne accollato allo scudo recante il fascio littorio²¹, e quello del 1933 (R. D. n. 1440 del 12 ottobre 1933), che disciplinava l'uso del fascio littorio da parte dei comuni, delle province e degli enti morali, e che prevedeva l'inserimento dello stesso all'interno dello scudo, nella parte alta del campo, con la nascita del "capo del littorio", di rosso porpora, al

epoca non precisabile, certo però intorno al 1300" (D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 42).

17 P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di Giusto Borri, Tip. G. Coana, Trieste, 1968, p. 295.

18 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 134, Lista elettorale, 1900.

19 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 531, "Protocollo assunto dal Municipio di Dignano addì 15 novembre 1918", Dignano, 15/11/1918.

20 Tavola "Stemmi delle località dell'Istria", Parte I del *Blasonario Istriano*, compilato da Carlo Baxa (Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. inv. 174/Q-1997).

21 Vd. ad es. in una notifica di cambiamento di residenza del 1935; in DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 346, "Oggetto: cambiamento di residenza...", Dignano, 3/6/1935.

fascio littorio d'oro, circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali (nei documenti consultati abbiamo individuato sia la versione con scudo sannitico, sia quella con scudo ovale decorato con volute ai margini)²².



Fig. 1 - Sigillo del Municipio di Dignano con stemma, doc. datato 28/10/1900

22 Lo scudo di foggia sannitica con il capo del littorio sta in: DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 347, "Proposta di annotazione marginale all'atto di nascita di Bonassin Lucia", Dignano, 29/9/1936 (stemma su carta intestata); lo scudo ovale decorato da volute a ricciolo con il capo del littorio sta in: DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 347, "Atto di notorietà di Toffoli Adelchi", Dignano, 1/2/1944 (stemma su carta intestata). In quest'ultimo documento lo stemma è ancora decorato dal capo del littorio, che verrà abolito alla fine del 1944 con D.L.Luog. 10 dicembre 1944, n. 394.

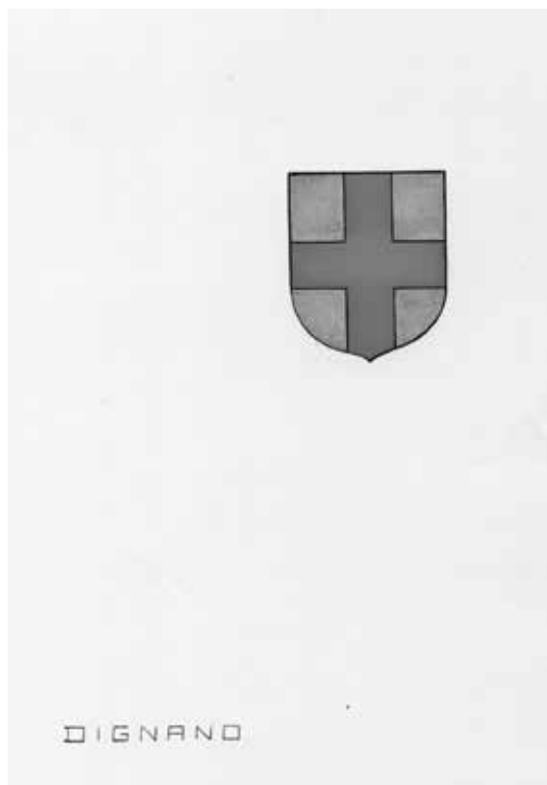


Fig. 2 - Tavola con lo stemma di Dignano; in Carlo Baxa, Stemmi delle località dell'Istria, Parte I del "Blasonario istriano", 1920 (Coll. CRS Rovigno)

LO STEMMMA IN ALCUNI DOCUMENTI ARCHIVISTICI

Risalgono proprio all'ultimo periodo storico considerato, quello che intercorre tra le due guerre mondiali, alcuni documenti che proponiamo, i quali ci forniscono molte informazioni sull'aspetto dello stemma di Dignano e in generale sulla storia della città.

Nel settembre del 1930 il Comune di Dignano viene sollecitato da parte della Consulta Araldica del Regno presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ad iniziare le pratiche regolamentari per il riconoscimento o la concessione del proprio stemma e del proprio gonfalone, essendone vietato l'uso se non legalizzati dalla Consulta stessa. Il Municipio di Dignano risponde con una delibera, datata 11 ottobre 1930 e firmata dal Podestà Pietro Filiputti, con la quale si dà avvio alla pratica di riconoscimento dei due

emblemi. Nel preambolo del documento il Podestà ne giustifica l'uso ufficiale fatto fino ad allora da parte delle autorità cittadine con queste parole: "osservato che l'origine dei due emblemi si perde nella caligine del tempo ma che ad ogni modo la si deve far risalire per lo meno all'epoca della elezione di Dignano a libero Comune italico, e che da epoca immemorabile vennero sempre usati col tacito consenso delle Autorità, ciò che dimostra in modo irrefutabile la legittimità dell'uso"²³. La descrizione dei due emblemi è la seguente (i due emblemi furono disegnati in alcune tabelle unite al verbale, ma tali bozzetti oggi mancano nel fascicolo custodito nell'Archivio di Stato di Pisino):

- a) lo stemma è formato di uno scudo di argento a una croce di rosso sormontato da una corona e fregiato ai margini;
- b) il gonfalone è formato di un drappo azzurro con sovrapposto nel mezzo lo stemma civico come sub a)²⁴.

Il 13 novembre dello stesso anno il Podestà Filiputti firma la richiesta ufficiale di riconoscimento dei due emblemi da inviarsi alla Consulta Araldica e ribadisce con queste parole il diritto di far uso degli stessi:

Da epoca immemorabile questo Comune ha sempre usato ed usa tutt'ora lo stemma e il gonfalone nelle fogge effigiate nei due bozzetti qui uniti. Nell'archivio comunale non esistono documenti che ne legittimino il possesso, ma è un fatto che da secoli ne viene fatto uso pacifico, e persino il vecchio palazzo municipale porta lo stemma suddetto scolpito in pietra nel mezzo della facciata principale. Ciò che dimostra in modo assoluto il diritto del Comune a far uso dei due emblemi²⁵.

È del 1930/31 un'interessante serie di documenti che riguardano la corrispondenza tra il Municipio di Dignano e la Ditta Achille Brioschi & C. di Milano. Quest'ultima aveva esteso anche al comune istriano l'invito di inviare una stampa colorata con lo stemma comunale e un breve testo illustrativo riguardante il comune in vista della pubblicazione della serie "Stemmi delle Città d'Italia". Si trattava di una serie di figurine da collezione abbinata all'Effer-

23 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Deliberazione n. 126 firmata dal Podestà Pietro Filiputti, Dignano, 11 ottobre 1930.

24 *Ibidem*.

25 *Ivi*, "A Sua Eccellenza il Capo del Governo, Roma...", Dignano, 13 novembre 1930.

vescente Brioschi la cui prima serie era uscita negli anni '20 del Novecento e che proseguì con altre cinque serie nel ventennio successivo. Le figurine rappresentavano lo stemma di una città sul fronte e sul retro delle informazioni riguardanti la storia, la geografia e la cultura della stessa città. La richiesta al Municipio di Dignano del 1930 riguardava la terza serie e la risposta ci risulta interessante perché contiene, oltre al testo con le informazioni storiche, un inedito disegno dello stemma comunale di Dignano, quello che poi comparirà nella serie di figurine di stemmi comunali d'Italia, intitolata "Stemmi delle Città d'Italia"²⁶. Il disegno con lo stemma, così come poi comparirà sulla figurina Brioschi, si può vedere in una delle immagini a corredo del presente saggio; si notino in esso gli ornamenti esteriori dello scudo consistenti soprattutto in volute terminanti a ricciolo. Il testo con i cenni storici su Dignano inviato dal Municipio e quello effettivamente stampato sul retro della figurina sono rispettivamente i seguenti:

Dignano d'Istria: Abitanti: 5000 (11214) / L'altipiano di Dignano si chiuse nei Castellieri preistorici. Fu agro colonico romano; le sue vicende si connettono con la storia di Pola di cui fu sottocomune fino l'anno 1330. Nel 1331 si stacca da Pola, regola i suoi confini: si fa libero Comune italico e a voto di popolo si dà a Venezia. Ha Consiglio popolare, statuto e Rettore. Nelle guerre di Venezia coi Patriarchi e con re Sigismondo ebbe rovinato il suo Castello (1413). Nel 1583 Venezia dichiara Dignano: "Castello florido et popolatissimo di tutta l'Istria"; più tardi: "Nobilissimo Castello". Gli Usococchi assalgono Dignano (1615): vengono sconfitti e lasciano il bottino fatto a Pola. Segui sempre la Serenissima fino alla sua caduta (1797). Passò all'Austria (1813). Italianamente attese la Redenzione e si consacrò all'epopea eroica di Vittorio Veneto. Il suo dialetto rimase incolume e dimostra l'origine latina e italica. La moda recente fece perdere il suo smagliante costume donnesco, eternato da A. Smareglia nelle "Nozze istriane"; D'Annunzio celebrò nei suoi scritti il vino di Rosa di Dignano. [Aggiunta:] Dignano sorge nei pressi dell'antica strada romana: la via Flavia²⁷.

26 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 370, Corrispondenza Achille Brioschi & C., Milano – Municipio di Dignano d'Istria, 30 giugno 1930. Il disegno dello stemma è realizzato su un piccolo cartoncino bianco che porta il timbro del Municipio di Dignano. La sua collocazione all'interno del fascicolo archivistico non è legata materialmente ad una serie di documenti in particolare, ma la somiglianza con la riproduzione sulla figurina Brioschi ci permette di collegarla ad essa. Il contenuto della risposta del Municipio di Dignano alla richiesta di invio di uno schizzo dello stemma civico è il seguente: "Spett. Ditta Achille Brioschi & C. Milano / Corrispondendo a quanto richiesto col Suo foglio del 30/6 u.s. mi pregio rimetterle l'acclusa riproduzione dello stemma civico di questo Comune la cui popolazione ascende ad abitanti 11.681. / 22 luglio 1930 - Anno VIII E.F."

27 *Ibidem*.

Abitanti 11.250 – Sorge a pochi chilometri dal mare Adriatico e da Pola (col-la quale ebbe a lungo vita comune) presso la linea della antica via Flavia. Il circostante altipiano, di tono preistorico, fu agro romano. Libero Comune italico, già sei secoli addietro Dignano si governava con propri Statuti, amministrato da un Reggente e dal Consiglio popolare. Fedele a Venezia, con essa lottò, ebbe fortuna, cadde nel 1797. Venti anni più tardi passò in dominio dell’Austria. Italianamente Dignano attese la redenzione ed ora rifulge nel diadema della Patria. (Stemmi delle città italiane. Serie di 100. Serie 3[^] – N. 58. Edizione A. Brioschi & C. – Milano)²⁸.

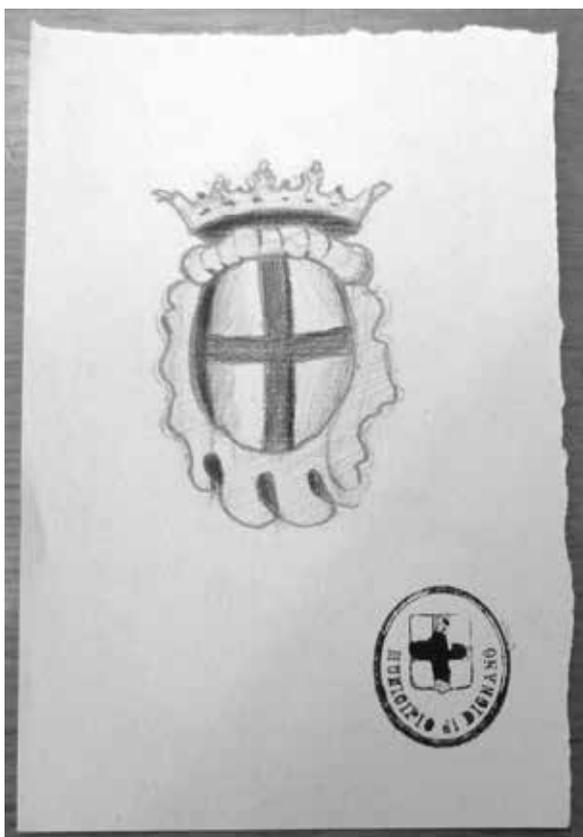


Fig. 3 - Disegno dello stemma di Dignano inviato alla Ditta Achille Brioschi & C. di Milano in occasione della stampa della terza serie delle figurine Brioschi, 1930

28 F. MAIDA, *Catalogo delle Figurine e delle Cartoline Postali Brioschi*, 2^o Edizione 2021, scaricabile al seguente link: http://www.francescomaida.com/catalogo_brioschi.pdf (ultima consultazione 10 maggio 2021). Si ringrazia Francesco Maida per la collaborazione nello studio della figurina Brioschi riguardante “Dignano d’Istria”.

Dello stesso periodo è la risposta del Municipio di Dignano alla richiesta di Camillo Falzari di Milano, indirizzata il 24 agosto 1933 al Podestà di Dignano d'Istria Gennaro Padrone, nella quale prega di fornire al fratello Alfonso Falzari alcuni dati su Dignano, dovendo egli presentare una monografia su questa città. Ringraziando per la collaborazione, il richiedente promette una copia del lavoro, ma di questa monografia non si hanno altre notizie. Le informazioni riguardanti Dignano inviate al Falzari risultano un riassunto della vita socio-politica della città nei primissimi anni Trenta, con una brevissima descrizione dello stemma comunale:

Stemma di questo Comune: Scudo di argento a una croce di rosso sormontato da una corona e fregiato ai margini

Popolazione all'ultimo censimento 1931: 11.214; densità 41 0/00; Causa di morte: varie

Medici: Dottor Antonio Sansa, Dottor Mario Diana

Levatrici: Bonassin Maria, Giacometti Antonia, Ferro Veneranda

Farmacie: Benardelli Livio, D'Ambrosi Dottor Carlo

Frequenza della mortalità infantile: sotto l'anno 25%, fra 3 e 5 anni 2%

Istruzione: Asilo infantile Regina Elena di Dignano, Asilo infantile di Marzana, Asilo infantile di Carnizza

Scuole elementari di Dignano capoluogo e nelle frazioni di Marzana, Carnizza, Vareschi, Momorano, Filippano, Divisi, Giursici e Bucconi

Scuole elementari sclassificate nelle frazioni di Barbariga e Gaiano

Corso secondario d'avviamento professionale al lavoro (agricolo) a Dignano (capoluogo); Scuola serale professionale per apprendisti e Corsi biennali di agricoltura (Scuola agraria di Fondazione A. Cecon) a Dignano.

Qualità e quantità dei principali prodotti agricoli ecc.: prodotti e animali diversi

Artigianato: tutti i mestieri per i bisogni locali

Industria: pietra e silice

Forza motrice: energia elettrica, motori a nafta e a benzina

Cenni sul bilancio comunale: Entrate L. 826 774.56, Spese L. 826 774.56

Imposte e tasse comunali: Lire 367 824.-

Sovrimposte sui terreni e fabbricati: Lire 202 976.-

Uffici pubblici: Municipio; R. Pretura; Ufficio di conciliazione; R. Ufficio del Registro; R. Ufficio del Catasto; Ufficio imposte consumi; Ricevitoria postale; Esattoria – Tesoreria consorziale; Tenenza e Stazione C.C.R.R.; Brigata R. Guardia di finanza; Stazione ferroviaria.

(Municipio di Dignano d'Istria, 5 settembre 1933)²⁹

29 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Corrispondenza C. Falzari, Milano – Municipio di Dignano d'Istria, 5 settembre 1933.

L'anno 1933 è l'anno della dichiarazione del Fascio Littorio emblema dello Stato: in base al Regio Decreto del 12 ottobre 1933 N. 1440, i Comuni dovevano subito disporlo nel proprio stemma se riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Consulta Araldica. Inoltre con l'istituzione del Capo del Littorio viene abolita l'accollatura dello Stemma del Partito alla destra di quello Comunale. Come tutti i Comuni anche quello di Dignano d'Istria richiede e ottiene di affiancare allo stemma comunale il Capo del Littorio "costituito da un Fascio Littorio in oro, circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali, su fondo rosso di porpora, situato al centro della terza parte superiore dello scudo (la parte rimanente di detto scudo, che risulta in bianco nell'illustrazione riportata dalla G.U., è riservata dallo stemma particolare dell'ente o del privato, autorizzato a farne uso previa iscrizione nei libri araldici del Regno).

In un documento del 23 febbraio 1934 il Municipio di Dignano richiede ad alcune ditte la fornitura di nuovi timbri d'ufficio con il Capo del Littorio³⁰. Tali timbri, di gomma e montati su legno di un sol pezzo, sono così descritti:

recanti lo stemma comunale, formato di uno scudo d'argento e una croce di rosso sormontato di una corona e fregiato ai lati, con il Capo del Littorio costituito da un Fascio Littorio in oro, circondato da due rami di quercia e di alloro annodati in un nastro dai colori nazionali, su fondo rosso porpora, tenendo presente che questo va situato al centro della terza parte superiore dello scudo e che la parte rimanente di detto scudo è riservata allo stemma particolare di cui sopra³¹.

Una descrizione dettagliata dello stemma comunale risulta anche da alcuni documenti del 1935/36, quando il Municipio di Dignano conclude le pratiche relative al riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale presso la Consulta araldica del Regno d'Italia. Il 19 gennaio 1935 il Municipio di Dignano riceve risposta circa la sua istanza alla Consulta araldica per ottenere finalmente il riconoscimento. La Regia Prefettura dell'Istria comunica la

30 Tale richiesta fu inviata per un preventivo di spesa alla Tipografia Francesco Rocco di Pola, alla Tipografia F.lli Niccolini di Pola, allo Stabilimento tipografico Giuliano di Capodistria e alla Tipografia R. Pecchiari di Capodistria. I timbri dovevano portare la dicitura "Municipio di Dignano d'Istria" e oltre a due esemplari per il Municipio stesso, erano necessari per la Ragioneria, l'Ufficio demografico, l'Ufficio di conciliazione e la Congregazione di carità (uno ciascuno).

31 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, "Oggetto: fornitura di timbri", Dignano, 23 febbraio 1934.

minuta del provvedimento araldico, preparata dopo la deliberazione favorevole emessa sulla domanda in questione dalla Giunta Permanente Araldica e, in attesa di un riscontro da parte del Municipio con la restituzione della minuta e l'invio del vaglia indicato, rende noto che

il suddetto Consesso non ha ritenuto di poter accordare la corona nobiliare sormontante lo stemma richiesto, ostandovi al riguardo il tassativo disposto dell'art. 39 del vigente Ordinamento dello Stato Nobiliare italiano, né essendo prodotta, d'altra parte, dal Comune di Dignano d'Istria, la prova di una speciale antica concessione³².

Nel giugno del 1936 sembra che la questione non sia ancora conclusa perché la Prefettura lamenta il mancato pagamento della somma prevista per spese delle due miniature degli stemmi annessi al diploma araldico, delle quali era incaricato il blasonista della Consulta Araldica Conte Luigi Muccioli; il 3 luglio del 1936 il Tesoriere comunale viene invitato ad affrettare l'adempimento richiesto.

Il riconoscimento ufficiale dello stemma e del gonfalone di Dignano avvenne con Decreto 1936-02-35 DCG [=Decreto del Capo del Governo], come si evince dai dati pubblicati nella Banca dati Fascicoli comunali, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio araldico, Archivio Centrale dello Stato, Roma³³.

La mancanza di un'antica concessione è confermata in un documento datato 8 luglio 1936, quando il Municipio di Dignano risponde alla richiesta del Dott. Andrea Benedetti di Salvore, inviata a tutti i comuni della Venezia Giulia, di rispondere ad alcune domande allo scopo di completare un'inchiesta sull'uso degli stemmi comunali nella Venezia Giulia: se lo stemma è tradizionalmente usato, se ebbe la conferma austriaca, se è stato riconosciuto dal Governo Italiano, ecc. Il Municipio di Dignano conferma il riconoscimento dello stemma da parte del Governo italiano con decreto dd. 25 febbraio 1936 n. 10575 e la mancanza nell'archivio comunale di "una prova che lo stemma tradizionalmente usato dal Comune abbia avuto la conferma austriaca"³⁴.

32 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Riconoscimento stemma e gonfalone..., Regia Prefettura dell'Istria, Pola, 19/1/1935.

33 Vd. Internet: <http://dati.acs.beniculturali.it/comuni/> (ultima consultazione 16/6/2021).

34 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Corrispondenza Andrea Benedetti, Salvore – Municipio di Dignano d'Istria, 8/7/1936.

Il testo del decreto dd. 25 febbraio 1936 n. 10575 è il seguente:

Il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato - Veduta la domanda del Comune di Dignano d'Istria diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale e la iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali... decreta:

1) Spettare al Comune di Dignano d'Istria, in Provincia di Pola, il diritto di fare uso dello stemma e del gonfalone miniati nei fogli qui annessi, e descritti come appresso:

Stemma: D'argento alla croce di rosso; al Capo del Littorio: Di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali. Forma sannitica – Ornamenti esteriori da Comune;

Gonfalone: Drappo di colore azzurro, riccamente ornato con ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con l'iscrizione centrata in argento: "Comune di Dignano d'Istria". Le parti di metallo ed i nastri saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento. Roma, 25/2/1936³⁵

Come abbiamo già scritto in precedenza, negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso i timbri e la carta intestata dei vari uffici del Municipio di Dignano testimoniano l'uso sia della versione dello stemma con scudo sannitico, sia di quella con scudo ovale sormontato da una corona, sempre accompagnati dal capo del littorio. Nel corso dell'ultimo anno di guerra, nel 1944, il capo del littorio viene abolito, mentre con l'instaurarsi dell'amministrazione jugoslava al termine del secondo conflitto mondiale l'uso del tradizionale stemma civico viene abbandonato.

35 DAPA, HR-DAPA-43/70, *Fondo del Comune di Dignano*, b. 371, Decreto dd. 25 febbraio 1936 n. 10575.



Fig. 4a, 4b - Figurina da collezione Brioschi, Serie "Stemmi delle Città d'Italia", 1930, recto e verso; (Collezione Francesco Maida).

LO STEMMA E LA BANDIERA DI DIGNANO OGGI

Con la nascita della Repubblica indipendente di Croazia, nel 1991, vengono recuperate alcune delle caratteristiche degli antichi simboli civici. Per quel che riguarda lo stemma e la bandiera di Dignano, il loro aspetto è stato definito l'ultima volta, in ordine di tempo, nello Statuto della Città di Dignano del 1° luglio 2009, art. 4:

Lo stemma della Città di Dignano è lo stemma storico di Dignano, costituito da uno scudo crociato con croce rossa in campo bianco, sovrastata dalla 'corona cittadina', nel rispetto delle fonti storiche e delle regole araldiche. La bandiera della Città di Dignano è di forma rettangolare, di colore giallo con al centro uno scudo crociato³⁶ con croce rossa in campo bianco...³⁷.

36 Si tratta di uno scudo di tipo gotico moderno.

37 Vd. Internet: <https://www.vodnjan.hr> (ultima consultazione 17/6/2021). Alcuni dati sull'attuale stemma di Dignano sono reperibili anche in: <https://zeljko-heimer-fame.from.hr/hrvat/hr-pn1.html> (ultima consultazione 17/6/2021).

Mentre la bandiera presenta soltanto lo scudo crociato senza ornamenti, è in uso anche il gonfalone che può essere così descritto: di colore giallo³⁸, caricato dello stemma con scudo a croce rossa in campo bianco, sormontato da una corona costituita da una doppia cerchia di mura, delle quali la superiore è aperta da nove porte visibili, ciascuna sormontata da merli a coda di rondine (in altri casi, come ad es. sulla pagina iniziale del Bollettino ufficiale della Città di Dignano – Službene novine Grada Vodnjana, la corona è diversa e presenta cinque torri merlate), decorato a destra da un ramo d'alloro e a sinistra da un ramo di quercia³⁹, tra di loro annodati da un nastro azzurro. Il gonfalone ha, inoltre, centrata sotto lo scudo, l'iscrizione recante la denominazione “Grad Vodnjan / Città di Dignano” (fino al 2003, anno in cui Dignano ha ottenuto lo status di Città, la dicitura era “Općina Vodnjan / Comune di Dignano”). Va ricordato anche il gonfalone usato dalla Famiglia Dignanese di Torino, associazione che riunisce gli esuli da Dignano, il quale presenta caratteristiche simili a quello in uso a Dignano negli anni dell'amministrazione italiana: drappo azzurro con sovrapposto nel mezzo lo stemma civico, formato di uno scudo di argento a una croce di rosso sormontato da una corona e fregiato ai margini, con al centro l'iscrizione “Dignano d'Istria”.

In alcune sporadiche rappresentazioni dello stemma della Città di Dignano il ramo di alloro è sostituito da un ramo di olivo; la mancanza di una delibera del Consiglio cittadino che ne chiarisca l'aspetto e definisca i particolari permette agli esecutori materiali delle riproduzioni di interpretare a loro modo questo elemento decorativo⁴⁰. Ricordiamo che in araldica la quercia è simbolo di forza, potenza, animo forte, mentre l'alloro è la più nobile delle figure vegetali usate nelle armi, è simbolo di virtù e prudenza, e spesso compare insieme alla quercia. L'olivo, simbolo di pace, concordia e benevolenza, in Istria è da ricollegarsi all'economia del territorio⁴¹ e per questo motivo probabilmente preferito in alcune rappresentazioni dello stemma civico non riconducibili direttamente all'amministrazione cittadina⁴².

38 Il colore del gonfalone è un giallo più caldo rispetto a quello della bandiera.

39 Nella descrizione le posizioni sono considerate inversamente allo sguardo di chi esamina l'arma, per cui la “destra” dello scudo è la “sinistra” di chi guarda.

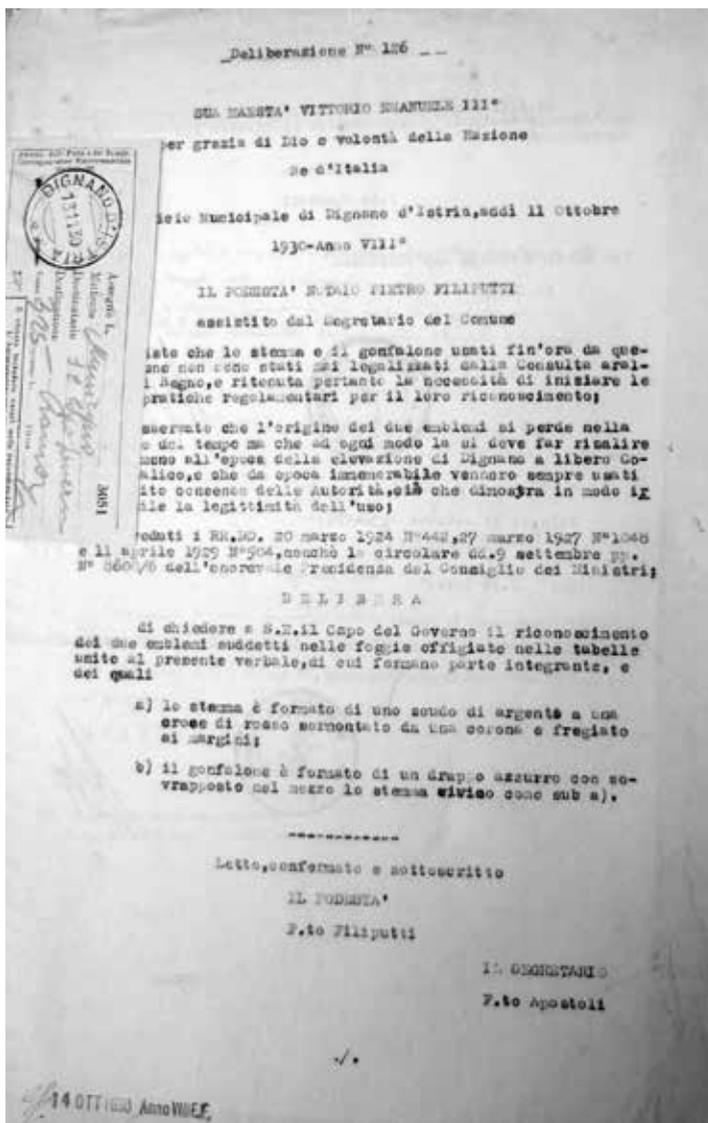
40 Di questa delibera si parla nello Statuto della Città di Dignano, 2009, art. 4: “La descrizione dettagliata dello stemma e della bandiera della Città di Dignano, nonché le modalità d'uso e di tutela degli stessi, vengono definite mediante una delibera, emanata dal Consiglio cittadino ai sensi della legge e del presente Statuto” (la mancata emanazione della delibera ad oggi, 2021, è stata confermata a chi scrive dall'amministrazione cittadina).

41 Vd. G. ALDRIGHETTI, *Lo stemma della città di Rovigno*, in “ACRSR”, vol. XXXIII, Trieste-Rovigno, 2003, p. 342.

42 Vd. ad esempio la riproduzione dello stemma civico sulla bacheca in pietra davanti al cimitero di Dignano.

DOCUMENTI ALLEGATI⁴³

Doc. 1 – Deliberazione, firmata dal Podestà Pietro Filiputti, con la quale si dà avvio alla pratica di riconoscimento dello stemma e del gonfalone (Dignano, 11 ottobre 1930; pag. 1/2); DAPA.



43 Si pubblicano le foto di alcuni dei documenti utilizzati nella stesura del presente saggio. Sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Pisino (Državni arhiv u Pazinu = DAPA). La collocazione archivistica è specificata nel testo.

Doc. 2 – Testo illustrativo riguardante il comune di Dignano inviato, in accompagnamento al disegno dello stemma civico, alla Ditta Achille Brioschi & C. di Milano in vista della pubblicazione della serie “Stemmi delle Città d’Italia” (Dignano, 1 dicembre 1931); DAPA.

XIV - 11-88/30

Dignano d'Istria.

Abitanti: ⁽¹⁹¹¹⁾ 5000

L'altipiano di Dignano si chiuse nei castellieri preistorici. Su agro colonico romano, le sue vicende si connettono con la storia di Pola, di cui fu sottocomune, fino l'anno 1330. Nel 1331 si stacca da Pola, regola i suoi confini: si fa libero Comune italiano e a voto di popolo si dà a Venezia. Ha Consiglio popolare, Statuto e Rettore. Nelle guerre di Venezia coi Patriarchi e con re Sigismondo ebbe rovinato il suo castello (1413). Nel 1583 Venezia dichiara Dignano: «castello florido et popolatissimo di tutta l'Istria», più tardi: «Nobilissimo castello». Gli Uscocchi assalgono Dignano (1618): vengono sconfitti e lasciano il bottino fatto a Pola. Segui sempre la Serenissima fino alla sua caduta (1797). Passò all'Austria (1813). Italianamente attese la Redenzione e si consacrò all'epopea eroica di Vittorio Veneto. Il suo dialetto rimase incolore e dimostra l'origine latina e italiana. La moda recente fece perdere il suo smagliante costume donnesco, eternato da H. Smaraglia nelle «Rasse istriane»; D'Annunzio celebrò nei suoi scritti il vino di Rosa di Dignano.

Dignano surge nei pressi dell'antica strada romana: in via Flavia

Ad X^o 627
 Spett. Ditta, le trasmetto qui
 sotto i dati desiderati.
 Con ossequio.
 J. 130/31-X

- 1 DIC 1931 Anno X EF.

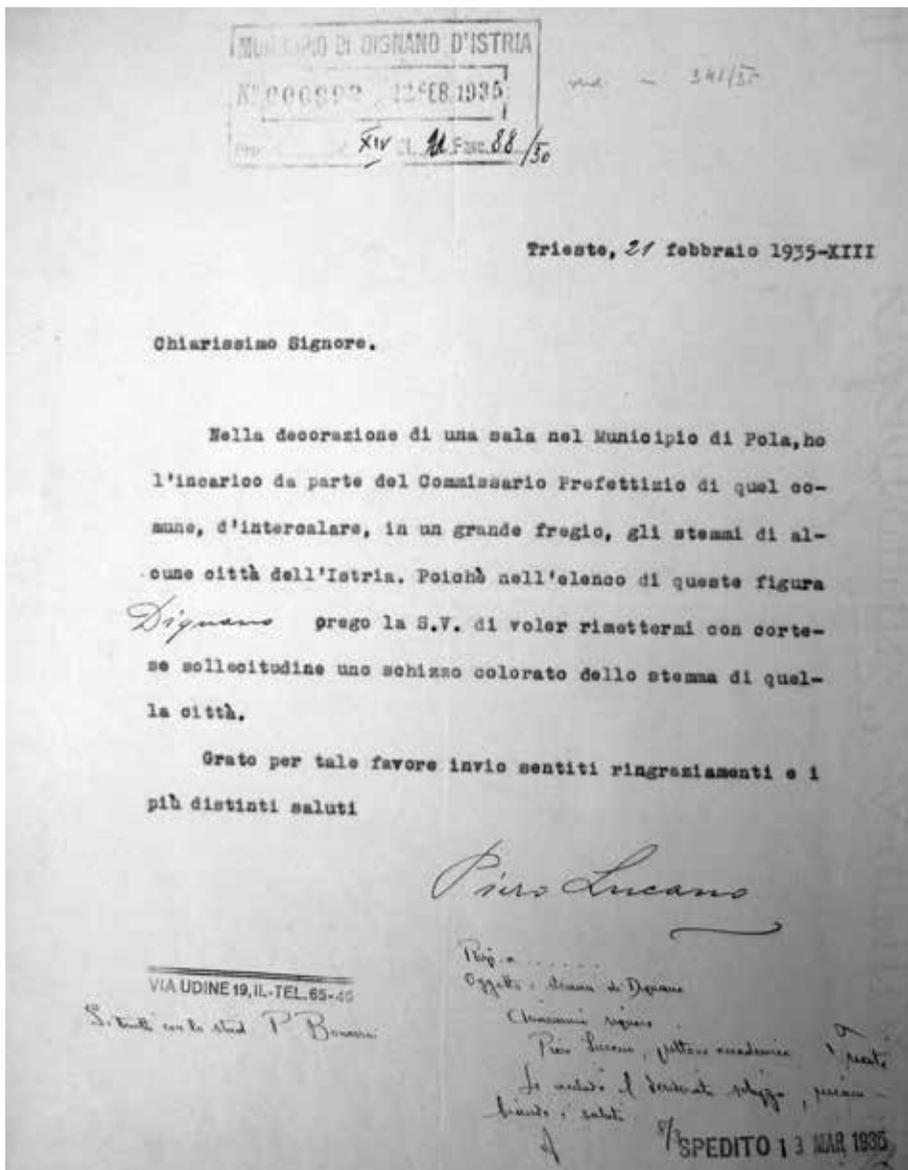
Doc. 3a, 3b – Cartolina postale inviata dalla Ditta Achille Brioschi & C. di Milano al Municipio di Dignano in occasione della stampa della terza serie delle figurine Brioschi (Milano, 24 febbraio 1931); DAPA. Si noti il timbro del Municipio di Dignano d'Istria con lo scudo recante il fascio littorio accollato allo scudo del Comune.



Chiariss/ Signor Podestà di
 DIGNANO d'ISTRIA.=

Con riv/ Nota 2979 del 20/7 930 Ella cortesemente rispondeva a N/ analoga richiesta 30 giugno s.a. e ci faceva mandare una buona riproduzione dello Stemma Civico per una ristampa colorata nella N/ raccolta degli Stemmi dei Comuni d'Italia. Ora siamo al punto di iniziare la stampa della terza Serie della Edizione ed a questa Serie venne assegnato cod. Comune. La preghiamo per ciò di segnarci (per i cenni di dorso, conforme a campioni che Le spediremo a parte) i dati recenti di popolazione e quelle migliori notizie che a Lei parrà bene richiamare. Grazie ed ossequi. A. BRIOSCHI & C.
 Milano, 24/II 31.
 Uff. Propaganda

Doc. 5 – Lettera inviata da Pietro Lucano al Municipio di Dignano in occasione della decorazione di una sala del Municipio di Pola (Trieste, 21 febbraio 1935); DAPA.



Doc. 6 – Minuta del Decreto n. 10575 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Consulta Araldica riguardante il riconoscimento dello stemma e del gonfalone di Dignano (Roma, 25 febbraio 1936); DAPA.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Consulta Araldica
N° 10575
IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Veduta la domanda del Comune di Dignano d'Istria diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma e del gonfalone comunale e la iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali;

Veduti gli atti presentati a corredo di questa domanda;

Veduto il Commissario del Re presso la Consulta Araldica, nelle sue conclusioni;

Veduta la Giunta Permanente Araldica;

Veduti gli articoli 6 e 11 dello Ordinarmento dello Stato Mobiliare Italiano, approvato con R. Decreto 21 gennaio 1929, N° 61;

Salvi sempre eventuali diritti di terzi interessati;

D E C R E T A :

1°) Spettare al Comune di Dignano d'Istria, in provincia di Pola, il diritto di fare uso dello stemma e del gonfalone miniati nei fogli qui annessi, e descritti come appresso :

Stemma: D'argento alla croce di rosso; al Capo del Littorio; Di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali. Forma sannitica - Ornamenti esteriori da Comune;

Gonfalone: Drappe di colore azzurro, riccamente ornato con ricami d'argento e curigato dello stemma sopra descritto con l'iscrizione centrata in argento: "Comune di Dignano d'Istria". Le parti di metallo ed i nastri saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento;

2°) Doversi prendere nota del presente provvedimento nel Libro Araldico degli Enti Morali.

Roma, add. 25 FEB. 1936. N° 10575

IL CAPO DEL GOVERNO
Firmato:.....

DIGNANO D'ISTRIA
 1936 GEN 25
 XIV U. FEB. 88

Oggetto: ...
 Com. Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Consulta Araldica

Preso atto di quanto mi è stato comunicato per mezzo della R. Prefettura dell'Istria con foglio n. 242 Gab. del 19 marzo 1935 avente all'oggetto sopra indicato, mi prego gentilmente l'indicare avanti del progettato provvedimento esecutivo con le osservazioni.

Contemporaneamente inviare la Proposizione canonica di procedura per l'anno della somma indicata di lire 10.000 per dote.

In attesa della vostra delibera

25/

SPEDITO 23 GEN 1936

Mr. P. Reg. ...

In seguito a prefoglio n. 242 Gab. del 19 marzo 1935 con lo stesso ...

24/

SPEDITO 23 GEN 1936

NR. Copia della minuta di ...

SAŽETAK*POVIJESNE BILJEŠKE O GRBU GRADA VODNJANA*

U ovom je eseju prikazan i opisan grb grada Vodnjana polazeći od prvih primjeraka koji datiraju iz venecijanskog doba do grba koji se danas koristi u gradskoj upravi, a koji uvelike podsjeća na njegov prvobitni izgled. U prilogu se nalaze i arhivski dokumenti iz razdoblja između dva svjetska rata koji upućuju na podatke o izmjenama grba tijekom godina u svrhu prilagodbe promjenama vlasti ili promjenama pravila. Među njima je i neobjavljeni dizajn onoga što se može definirati kao "tradicionalna" verzija grba, poznata ponajviše zahvaljujući kamenom primjerku koji se danas nalazi uklopljen u pročelje palače Bradamante i potječe iz drevnog dvorca mletačkog rektora koji se uzdizao na prostoru današnjeg središnjeg trga. U priloženim dokumentima nalaze se opisi grba i gonfalona, kao i zanimljivi podaci o društveno-gospodarskoj povijesti grada.

POVZETEK*ZGODOVINSKE OPOMBE O MESTNEM GRBU VODNJANA*

V tem eseju je predstavljen in opisan mestni grb Vodnjana, in sicer od primerkov, ki segajo v čas Beneške republike, do današnjega grba, ki ga uporablja mestna uprava, in je v veliki meri ohranil prvotni videz. V prispevku so predlagani tudi nekateri arhivski dokumenti iz obdobja med obema svetovnjima vojnama, ki navajajo podatke o spremembah, ki jih je skozi čas utrpel grb, ki se je prilagodil novim upravam in pravilom. Med njimi je tudi še nepoznan narisani primerki, ki bi ga lahko opredelili kot »tradicionalno« različico grba, predvsem po zaslugi kamnitega primerka, ki je zdaj na fasadi palače Bradamante in prihaja iz starodavnega gradu beneškega rektorja, ki je stal na istem območju, kjer je danes osrednji trg. V predlaganih dokumentih ne manjka opisov o grbu in praporju, pa tudi zanimivih informacij o družbeno-gospodarski zgodovini mesta.